

**PLUTINO.** Io ho pregato gli onorevoli miei colleghi: primo, di decidere se intendevano decretare un aggiornamento per andare a Pasqua in famiglia e per prendere un poco di riposo; secondo, di fissare il giorno nel quale intendessero di prorogarsi e quello nel quale intendessero di qui adunarsi di bel nuovo, affinché in quest'intervallo ognuno avesse potuto occuparsi dei propri affari in modo di ritornare tutti compatti e in grande maggioranza per riprendere i lavori parlamentari.

La maggioranza degli onorevoli miei colleghi pare che inclini all'idea di lavorare sino al giorno 12 inclusivamente, che è il sabato, partire la domenica e ritornare il 19 od ai 25 maggio.

Io quindi farei tal proposta, sottomettendola anche al parere del Ministero, affinché si potesse prendere d'accordo una determinazione.

Il restare così in sospenso produce quest'inconveniente, che molti se ne vanno, che quelli che sono alle case loro non vengono e che in conseguenza i lavori parlamentari non procedono così alacramente.

Se si adotta di discutere sino al giorno 12 inclusivamente, io pregherei i miei onorevoli colleghi di occuparsi, come ne hanno già stabilito l'urgenza, della discussione delle leggi di imposta.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Crispi.

**CRISPI.** Io sono nemico delle proroghe. Ne abbiamo già avute abbastanza. Per causa delle proroghe gran parte dell'opera nostra resta incompleta, e quindi la Sessione si è dovuta prolungare. Io credo che l'espedito il più logico sia di continuare i nostri lavori per arrivare a votare le leggi più necessarie, onde la Sessione si possa chiudere.

La proroga può essere gradevole a coloro che dimorano in Torino o nelle città vicine, ma per noi che veniamo dall'estremo della Penisola, una proroga non è che una perdita di tempo con grave danno dei nostri interessi personali.

La deputazione, o signori, è un carico abbastanza oneroso nelle condizioni in cui ci vien data dallo Statuto. Non è possibile che la Sessione parlamentare duri degli anni; sarebbe lo stesso che chiedere ai deputati l'adempimento di un ufficio superiore alle loro forze. Ora, perchè la Sessione abbia un vicino termine, è d'uopo che le nostre sedute siano continue e feconde, affinché il nostro compito possa tosto esser fornito.

Io quindi prego la Camera a non voler accettare veruna proposta di proroga, ma a continuare ne' suoi lavori, perchè questa Sessione possa finalmente chiudersi, e ciascuno di noi possa andare a casa sua. Agendo così, il giorno che si aprirà la nuova Sessione ciascuno di noi potrà trovarsi senza difficoltà al suo posto. (*Bene!*)

Certamente si potrebbero, perchè la Sessione si chiuda al più presto, e perchè potessero tra non guari tornarsene ai loro luoghi nati i deputati che sono ormai stanchi di sedere qui, si potrebbero scegliere sei o sette leggi le più urgenti, discuterle e votarle. Questa sarebbe la proposta da approvarsi, ma non già venire, dopo che abbiamo avuto due proroghe, a decretarne una terza. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Lazzaro.

**LAZZARO.** Io mi opposi alla proroga l'altra volta che fu proposta alla Camera; mi oppongo quindi di nuovo aderendo pienamente all'opinione del deputato Crispi.

Ma scendo nel campo pratico, dove l'onorevole Plutino ha condotta la questione.

Egli dice che si potrebbe fissare una proroga dal 12 aprile al 25 maggio. Ebbene, io dico: oggi siamo al 3 di aprile; fino

al 12 non abbiamo che nove giorni; ora domando se in nove giorni possiamo terminare la legge che abbiamo innanzi.

Io per me non credo che nella ventura settimana possiamo arrivare al termine della legge sulla riforma postale (*Movimento generale in senso contrario*); poichè in quattro giorni siamo ancora al secondo articolo.

Ammesso che noi non possiamo nemmeno terminare questa legge, e posta la necessità di dover votare le leggi finanziarie, viene rimosso il primo dato, cioè il 12 d'aprile.

Veniamo al secondo, il 25 maggio. Se noi torniamo al 25 maggio, che tempo avremo per discutere (ed io parlo chiaro, noi dobbiamo far tutto per discuterli), che tempo avremo, dico, per discutere i bilanci? Se noi non discutiamo i bilanci nel primo semestre di quest'anno, noi forse non li discuteremo più, e non presenteremo all'Italia il vantaggio di un unico bilancio.

È là, è nella discussione dei bilanci dove potremo votare dei rimedi radicali all'organamento dello Stato. Il paese aspetta dalla discussione dei bilanci dei grandi e proficui risultamenti. Noi non dobbiamo eludere le sue legittime speranze.

Or io credo che noi, venendo qui il 25 maggio, non potremo rimanere oltre il mese di giugno. Intanto al 1° di luglio cessa al Ministero la facoltà di esigere le imposte e di fare le spese; insomma non ha più modo di far andare avanti la macchina governativa. Ebbene, noi saremo obbligati a votare un nuovo esercizio provvisorio dei bilanci. Abbiamo votato l'anno passato l'esercizio provvisorio, l'abbiamo votato un mese fa, e di provvisorio in provvisorio noi manterremo lo Stato in una situazione anormale, il che io credo pericolosissimo non solo per le questioni amministrative, ma anche per le politiche.

Io poi diceva che, venendo al 25 maggio, noi non potremo restar qui oltre il mese di giugno, perchè l'elevata temperatura della stagione non ci consentirà di poter lavorare alacramente, con tutta quella prestezza ch'è necessaria ai lavori parlamentari, di là il 15 di giugno.

Questa è una quistione di fatto, e ciò si è veduto l'anno passato. In estate le facoltà intellettuali di ciascuno sono facili a stancarsi. (*Movimenti diversi*)

**PRESIDENTE.** Favoriscano di far silenzio.

**LAZZARO.** Ripeto che questa è una quistione di fatto, e ricordo che, prima che venisse il luglio, noi dovemmo votare che le sedute cominciassero alle sette del mattino.

Una proroga dunque in ogni modo sarebbe assolutamente nociva: la proroga breve perchè non giova a nessuno dei deputati delle provincie napoletane, e una lunga perchè riesce assolutamente dannosa alla spedizione degli affari; per conseguenza respingo ogni proposta di proroga.

**PLUTINO.** Io non ho fatto un'esplicita proposta di vacanza; ma, vedendo che i lavori parlamentari vanno a rilente, vedendo che tutti i giorni bisogna aspettare un'ora prima che la Camera sia raccolta in numero sufficiente, mi sono preoccupato di questa circostanza, e siccome molti dei nostri colleghi sono assenti, e queste voci di proroga non li indurranno certo a tornare, ho voluto uscire da quest'incertezza, ed ho stimato bene di esporre questo stato di cose ai miei colleghi e pregarli di prendere una decisione. Però, essendosi disputato sulla quistione della proroga, mi permetteranno gli onorevoli contraddittori che anch'io esponga le mie idee.

La patria prima di tutto. Ma *partim patria, partim parentes, partim amici vindicant.* (*Ilarità*) Sono varii mesi che qui stiamo per il servizio del paese, e non vorrei che lo